

La storia della letteratura calabrese raccontata agli emigrati da Pasquino Crupi

c.r.

PIÙ CHE una "Storia della letteratura calabrese raccontata ai calabresi all'estero", il libro di Pasquino Crupi, edito dall'università degli stranieri, sembra un elogio ai primati della nostra letteratura regionale. Il volume, presentato nel corso di un incontro organizzato dal circolo culturale "L'Agorà" alla libreria Culture, ha come fine quello di dimostrare agli emigranti calabresi che, proprio i centri da cui sono emigrati sono stati irradiatori di cultura. La letteratura calabrese, infatti, «ha un'antichità maggiore rispetto a quella italiana». E per dimostrarlo Crupi inizia il suo viaggio nella letteratura calabrese dalla caduta dell'impero romano. In poco meno di quaranta minuti, (non voglio tediare nessuno, ha sottolineato Crupi che ha parlato sempre rivolto all'orologio da taschino), l'autore ha rispolverato Cassiodoro, Gioacchino da Fiore, ma, andando avanti nel tempo, trova anche uno dei rampolli della famiglia Ruffo alla corte sveva di Federico II dove nasce la prima scuola poetica, quella siciliana. Poi Barlaam e Leonzio Pilato che hanno promosso il risorgimento degli studi classici. Come? Barlaam fu precettore di Francesco Petrarca e lo indirizzò agli studi classici e, di più chiese a Leonzio Pilato di tradurre i testi familiari della letteratura greca in latino. Questo equivale a dire che nella dottissima Firenze nessuno masticava il greco mentre in Calabria lo conoscevano anche i pastori, non solo Leonzio Pilato. All'anagrafe dei grandi letterati calabresi non poteva mancare Tommaso Campanella. Nella sua "città del sole" parla l'uomo concreto, con i suoi bisogni agganciati alla vita storica. «Mai, prima di Campanella, le umane lettere sono state umane» ha continuato Crupi. Fu il letterato di Stilo, il primo a denunciare che a Napoli una buona parte della popolazione era obbligata dalla povertà a servire e a delinquere mentre gli altri letterati sproloquiavano sui temi eterni. La letteratura calabrese vanta ancora altri primati. È stato Vincenzo Padula a fare da apripista al verismo, con una serie di indagini sullo stato delle plebi calabresi, le prime a carattere meridionalistico, pubblicate in appendice al periodico regionale Il Bruzio, che visse solo due anni (1864-65). Con queste piccole inchieste, Padula aveva dato vita a dei racconti di stampo veristico, prima ancora della novela "Neddha" di Verga. Per terminare la carrellata, anche il neorealismo ha avuto inizio con Fortunato Seminara e il romanzo "Baracche". Questa legione di letterati proviene dagli stessi centri che hanno dato un forte contributo all'esodo migratorio. Per questo è necessario che gli emigrati calabresi riacquistino coscienza della loro identità attraverso la conoscenza della loro cultura e dei letterati che l'hanno espressa. «Solo così - ha concluso Crupi - non saranno più detti italiani quando sono in America e americani quando sono in Italia» .

UN NUOVO VOLUME DI CRUPI

Alle ore 17,30 alla Libreria “Culture” di via Zecca, presentazione del libro del prof. Pasquino Crupi “La letteratura calabrese (raccontata dai calabresi all'estero)”. L'iniziativa, organizzata da Circolo “L'Agorà”, è presentata da Gianfranco Cordì.

Presentazione del libro del prof. Crupi **La letteratura dei calabresi**

“La letteratura Calabrese, raccontata ai calabresi all'estero”. È questo il titolo dell'ultima opera del prof. Pasquino Crupi, opera che sarà presentata domani nel corso di un incontro organizzato dal circolo culturale l'Agorà. L'appuntamento è per le 17,30 nei locali della libreria Culture. Il libro sarà presentato da Gianfranco Cordì, responsabile della sezione “cinema” dell'Agorà. Seguirà, poi, una relazione dello stesso autore. L'incontro altro non sarà che una sorta di viaggio itinerante, che attraverso la guida del prof. Crupi, consentirà una rilettura delle nostre gloriose pagine letterarie. «Un percorso senza tempo – si legge a tal proposito in una nota diffusa dagli organizzatori – che dai vari Cassiodoro, Ibico, Folco Ruffo, Giovanni Simonetta, Aulo Giano Parrasio, Carlo D'Aquino, Giovanni Fior, Domenico e Francescantonio Grimaldi, Antonio Jerocade, Francesco Ruffo, Francesco Ruffo, Nicola Misasi, Antonio Martino, Rocco De Zerbi, Francesco Perri, Raffaele Sardiello, Biagio Miraglia, Leonida Repaci, Antonio Altomonte, Corrado Alvaro e Nicola Giunta, sono alcuni dei nomi che faranno parte della kermesse culturale che il prof. Pasquino Crupi andrà ad esporre e che fanno parte di una terra, che pregava con i suoi 400 monasteri basiliani, e continua ancora a pregare, accogliendo materna le ceneri che continuarono a produrre scintille degli autori, Numi della letteratura calabrese». Pasquino Crupi è un meridionalista senza conversione. Al problema della emigrazione “costato dolorante della irrisolta questione meridionale”, ha indirizzato numerosi saggi. Tuttavia, la necessità di scrivere questa sua ultima opera nasce dalla constatazione che «i calabresi emigrati erano e sono considerati, come portatori esclusivi di forza lavoro, ma si ignora – recita ancora la nota diffusa da Gianni Aiello, presidente del circolo “L'Agorà” – che ha una antichità maggiore della letteratura

italiana, la sua stessa nobiltà e non ospita il marchio della serqua interminabile di letterati cortigiani, che viceversa hanno macchiato la storia della letteratura italiana: non solo nei secoli dell'Umanesimo e del Rinascimento».

ilQuotidiano

10 marzo 2000

Presentazione del libro di Pasquino Crupi promossa dal circolo L'Agorà

Un volume sulla letteratura calabrese

m.c.

UN NUOVO appuntamento del circolo culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello, è fissato per domani, presso la libreria Culture con inizio alle ore 17,30, con la presentazione del nuovo libro del professore Pasquino Crupi dal titolo "La letteratura Calabrese (raccontata ai calabresi all'estero)". L'incontro prevede una presentazione di Gianfranco Cordì, responsabile della sezione "cinema" del circolo, seguita dall'intervento dell'autore, nelle cui opere si ritrova costantemente il richiamo alla cultura meridionale e calabrese. Un'occasione quella di domani, durante la quale sarà possibile, con l'ausilio dello scrittore, visitare e rivisitare importanti pagine della nostra letteratura, attraverso le opere di nomi più o meno illustri. A partire da Cassiodoro, Ibico, Folco Ruffo, Giovanni Simonetta, Aulo Giano Parrasio, Carlo D'Aquino, sino ad arrivare a nomi altrettanto famosi quali Rocco De Zerbi, Francesco Perri, Raffaele Sardiello, Biagio Miraglia, Leonida Repaci, Antonio Altomonte ed ancora Corrado Alvaro, Nicola Giunta. Un viaggio, in sostanza, nelle opere di scrittori che hanno lasciato una traccia nell'intera opera letteraria non solo italiana. "I letterati calabresi hanno guardato e si sono intrecciati con la cultura europea e con il moto di costruzione della civiltà letteraria nazionale", divenendo elemento cardine, protagonisti di opere indimenticabili. Basterà ricordare ancora le figure di Barlaam e di Leonzio Pilato che "hanno reso possibile il risorgimento degli studi classici e quindi la nascita dell'umanesimo". O ancora, a quelle di Bernardino Telesio, Tommaso Campanella, che "ha umanizzato le umane lettere". A quelle di Pirro Schettini e Carlo D'Aquino "che pongono fine alla malattia umanista". A Gian Vincenzo Gravina, "che ridà alla poesia regole e funzione civile dopo la baraonda barocca", altro importante nome fra i letterati calabresi. Ed infine, a Vincenzo Padula, che "segna uno strappo rispetto agli umili del Manzoni e introduce, per la prima volta, i primitivi nel campo della letteratura calabrese".